

### 3.5 I controlli sulle SGR e sulle SIM

Nel 2007 i procedimenti connessi con l'accesso al mercato di intermediari e prodotti sono stati 475 (567 nell'anno precedente) (tav. 3.6); i profili tecnici e giuridici delle iniziative più complesse sono stati approfonditi nel corso di 98 incontri. **I controlli all'accesso**

Tavola 3.6

#### CONTROLLI ALL'ACCESSO SU INTERMEDIARI E PRODOTTI

Voci	2006	2007
Autorizzazioni all'esercizio di attività di SGR .....	23	30
Approvazione di Regolamenti OICR.....	374	371
di cui: istituzione nuovi fondi comuni di investimento.....	150	177
modifiche del regolamento di gestione.....	224	194
Fusioni tra fondi comuni di investimento .....	15	17
Pareri a Consob.....	7	10
Notifiche relative all'operatività in Italia di Imprese di investimento estere .....	138	44
Notifiche relative alla operatività in Italia di SGR estere.....	10	3

Nel 2007 sono state esaminate 371 istanze di approvazione di regolamenti di gestione dei fondi comuni d'investimento (374 nel 2006), relative in 177 casi all'istituzione e in 194 alla modifica di regolamenti di fondi armonizzati e non (in prevalenza immobiliari e speculativi). A fronte dei 371 provvedimenti emanati, si sono registrati 123 casi (relativi a 88 fondi aperti non speculativi e 35 fondi non armonizzati) per i quali le SGR si sono avvalse della procedura di approvazione in via generale prevista dal provvedimento del 21 giugno 2007.

Nel comparto dei fondi aperti è continuata la riorganizzazione della gamma dei prodotti da parte delle SGR. Sono aumentati inoltre i fondi aperti riconducibili alle nuove tipologie introdotte dal provvedimento della Banca d'Italia del 14 aprile 2005, quali i fondi non armonizzati che investono in fondi chiusi quotati e — fino a una quota del 20 per cento — in fondi speculativi e i fondi cosiddetti a formula e/o garantiti.

Si sono accresciute in modo rilevante le istanze relative a fondi immobiliari, che hanno rappresentato oltre il 50 per cento del totale. È emersa la tendenza da parte degli operatori del settore immobiliare, anche in ragione del favorevole trattamento fiscale, a individuare il fondo quale veicolo ottimale per svolgere la loro attività, con lo scopo di realizzare principalmente attività di sviluppo immobiliare. I fondi della specie si caratterizzano per essere focalizzati su singoli progetti di riqualificazione e sviluppo di aree urbane, talvolta molto articolati e spesso di dimensioni ragguardevoli.

Per queste ultime tipologie di fondi, la Vigilanza presta attenzione in maniera crescente ad alcuni elementi chiave, quali il rispetto delle regole sulle operazioni in conflitto di interesse e l'assetto di governance, al fine di verificare che il fondo sia istituito per la realizzazione di un'effettiva attività di intermediazione e non per la mera amministrazione di patrimoni personali e che sia salvaguardata l'autonomia

gestionale della SGR. In applicazione di tale orientamento, criteri più stringenti sono stati applicati nella valutazione delle strutture di governance dei fondi indicate nei regolamenti sottoposti ad approvazione dell'Istituto.

Nel settore dei fondi speculativi sono state avviate alcune iniziative relative ai fondi cosiddetti puri. Per tali fondi, non soggetti alla disciplina del prospetto informativo e autonomi nella definizione del livello di rischio massimo assumibile, è richiesta la puntuale indicazione delle strategie operative adottate (vendite allo scoperto, utilizzo dei derivati), nonché dei livelli di leva finanziaria ai quali intendono ricorrere. Nel settore dei fondi di fondi, che costituiscono la gran parte degli organismi approvati, un profilo rilevante è rappresentato dal rischio derivante dal diverso grado di liquidità delle quote del fondo rispetto alle classi di attività nelle quali può essere investito il suo patrimonio. In sede di approvazione dei regolamenti è valutata la coerenza tra la politica di investimento (tipologia di strumenti finanziati e fondi acquistabili, caratteristiche di liquidabilità dell'attivo, disponibilità di dati sul loro valore) e la frequenza di calcolo del valore delle quote e dei rimborsi (tenuto anche conto degli eventuali obblighi di *lock up* posti a carico dei partecipanti).

Sono state autorizzate 17 operazioni di fusione tra fondi aperti volte a semplificare la gamma di offerta, mediante l'eliminazione di sovrapposizioni tra prodotti e la concentrazione di quelli con patrimoni di ridotto ammontare. In numerosi casi le operazioni sono state realizzate in concomitanza con l'aggregazione di SGR appartenenti allo stesso gruppo. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione rilevano la compatibilità delle politiche di investimento, l'assenza di oneri e spese a carico dei partecipanti in conseguenza della fusione, l'adozione di presidi organizzativi atti a evitare soluzioni di continuità nella gestione dei fondi interessati, il riconoscimento ai partecipanti ai fondi incorporandi del diritto di ottenere gratuitamente il rimborso delle quote.

#### **I controlli sugli assetti proprietari**

Nel 2007 sono state analizzate 63 istanze di variazione di assetto proprietario, di cui 48 relative a SGR e 15 a SIM. In un caso, la sostituzione del controllante è avvenuta nell'ambito di un'operazione di management buy-out realizzata con il supporto finanziario di un fondo di private equity estero.

L'acquisizione di interessenze qualificate è preceduta dall'esame dei profili di onorabilità, correttezza delle relazioni di affari e di affidabilità della situazione finanziaria dei potenziali acquirenti; qualora si verifichi la modifica del soggetto di controllo, l'analisi si estende al piano industriale presentato a corredo dell'istanza nel quale sono illustrati gli effetti dell'operazione sull'intermediario (strategie evolutive, riflessi sul patrimonio e sul livello dei costi, assetti di governance).

Sono state autorizzate nell'anno otto operazioni di fusione di SGR, realizzate tra società dello stesso gruppo, allo scopo di razionalizzare le strutture attive nel comparto del risparmio gestito.

In due casi le fusioni hanno comportato l'incorporazione di SGR attive nella gestione di fondi speculativi, realizzando un'estensione operativa dell'incorporante al settore degli hedge fund. L'analisi ha interessato i profili organizzativi e l'impatto delle operazioni sul rispetto delle regole di adeguatezza patrimoniale; sono stati valutati i presidi disposti per assicurare la continuità dei servizi di gestione svolti dalle società incorporate, la

piena integrazione dei sistemi informativi e, nel caso di estensione operativa alla gestione di fondi speculativi, il rafforzamento delle procedure, delle risorse e degli strumenti in dotazione alle funzioni di controllo interno, risk management e compliance.

In relazione all'ampliamento dei margini di utilizzo degli strumenti derivati non di copertura, consentito dal regolamento del 14 aprile 2005 sulla gestione collettiva del risparmio, è stata condotta una rilevazione presso le SGR che ricorrono maggiormente a tali strumenti nella gestione dei fondi comuni. Sono state approfondite le tipologie di strumenti trattati, le strategie di utilizzo, la struttura dei limiti operativi di rischio, gli strumenti informatici di front-office utilizzati per assicurare il rispetto dei limiti agli investimenti nonché il contenuto e la periodicità dell'informativa resa agli organi aziendali (17).

**L'attività in derivati  
non di copertura**

Le risposte fornite hanno mostrato una politica prudente da parte delle principali SGR che tendono a fissare limiti di posizione, di leva finanziaria e di concentrazione delle esposizioni in derivati OTC più stringenti di quelli previsti dalla normativa.

Ancora limitato è apparso il ricorso a strumenti informatici in grado di effettuare analisi *ex ante* delle variazioni del profilo di rischio conseguenti all'investimento in strumenti derivati mentre progressi ulteriori sono attesi con riferimento alle metodologie di calcolo degli indicatori di rischio e alle attività di convalida dei risultati ottenuti dai modelli statistici adottati.

Anche sugli intermediari del mercato mobiliare sono stati condotti approfondimenti sugli effetti della crisi dei mutui *subprime* statunitensi in relazione all'acquisto di titoli derivanti dalla cartolarizzazione di crediti della specie ovvero di altri strumenti di trasferimento del rischio (ABS, CDO, *residential mortgage-backed securities* – RMBS e *asset-backed commercial papers* – ABCP).

**L'indagine sulle esposizioni  
verso attività collegate  
a prestiti *subprime* e *Alt-A*  
e sui rischi connessi  
con la finanza strutturata**

Una prima rilevazione, effettuata sulla base delle segnalazioni statistiche di vigilanza, ha confermato che nei portafogli dei fondi italiani aperti non erano presenti titoli già declassati o a rischio di declassamento da parte delle agenzie di rating per effetto della crisi dei mutui *subprime*.

Ai fini di una più compiuta valutazione dei riflessi della crisi sui fondi speculativi di diritto italiano sono stati chiesti riferimenti in ordine all'ammontare delle esposizioni al rischio *subprime* detenute alla fine dei mesi di giugno e settembre 2007 e alle minusvalenze da questi registrate; nel caso dei fondi di fondi, l'ammontare era riferito ai fondi target che presentavano una esposizione significativa (superiore al 20 per cento dell'attivo) al rischio. L'indagine ha riguardato anche le metodologie e gli strumenti adottati per il controllo dei rischi connessi con gli investimenti nei prodotti di finanza strutturata quali le ABS.

(17) In particolare, con riferimento alle transazioni over-the-counter (OTC), sono state richieste informazioni in ordine alle metodologie di selezione e di controllo del rischio di controparte e alle procedure preposte alla valorizzazione dei contratti; per i sistemi di tipo Value at Risk sono stati indagati i metodi di calcolo, le ipotesi sottostanti, le caratteristiche delle attività di back testing condotte per valutare l'idoneità dei modelli statistici e quelle di stress testing per misurare l'effetto di eventi di mercato estremi.

Nel complesso l'esposizione dei fondi speculativi italiani è risultata contenuta; per i fondi di fondi essa si attestava a 351 milioni, corrispondenti all'1,2 per cento del patrimonio netto complessivo. Il fenomeno è riconducibile alle politiche di investimento adottate dalle SGR, che attribuiscono un peso ridotto ai fondi (ovvero titoli) con forte esposizione al rischio creditizio, tenuto conto anche della scarsa liquidabilità che li connota.

Gli intermediari hanno comunicato di aver adottato, a partire dai primi sintomi di difficoltà del comparto registrati all'inizio del 2007, una politica più attenta nell'assunzione del rischio di credito, privilegiando i fondi target caratterizzati da un elevato frazionamento del portafoglio e da stringenti limiti di investimento in titoli poco liquidi. Molte SGR hanno segnalato l'intenzione di adottare criteri di selezione più restrittivi per i titoli connotati da una elevata esposizione al rischio di credito, arrivando — in alcuni casi — a escludere i fondi attivi nel comparto *subprime* dalle attività investibili.

Ancora limitato è tuttavia risultato lo sviluppo di metodologie specifiche per il monitoraggio dei prodotti con elevata esposizione al rischio di credito, attesa la difficoltà di acquisire informazioni dettagliate sulla composizione del portafoglio dei fondi target. È in corso la verifica delle iniziative di rafforzamento dei presidi tecnico-operativi adottati dalle SGR per l'analisi e la valutazione del rischio di credito; in tale ambito, alcune società di gestione di fondi di fondi sono state sollecitate a verificare la sussistenza di tali presidi presso gli intermediari che gestiscono i fondi target, nell'ambito del processo di *due diligence* condotto nella fase di selezione degli investimenti.

#### La funzione di auditing

Nell'anno è stata rivolta una particolare attenzione alle soluzioni adottate dalle SGR nella definizione del sistema dei controlli interni, verificandone la conformità ai requisiti fissati dal quadro normativo. Le analisi condotte hanno riguardato le soluzioni adottate per assicurare la funzionalità, l'efficienza e l'indipendenza delle funzioni di controllo, tenuto conto delle dimensioni, della struttura e dell'operatività del gestore.

In materia, il regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob del 29 ottobre 2007 ha stabilito le condizioni che gli intermediari che prestano servizi di investimento e di gestione del risparmio devono rispettare per procedere all'affidamento a terzi delle richiamate funzioni, facendo venire meno — per le SIM e le SGR — l'obbligo di comunicazione preventiva dei progetti di affidamento a terzi delle richiamate funzioni.

L'articolazione del sistema dei controlli è oggetto di analisi nell'ambito della relazione sulla struttura organizzativa, nella quale devono essere illustrati i compiti assegnati all'outsourcer e i livelli di servizio da assicurare nell'esecuzione dell'incarico, i meccanismi di controllo adottati per garantire la qualità del servizio prestato, le modalità di integrazione della funzione di controllo dei rischi nell'organizzazione aziendale.

#### Analisi delle situazioni aziendali

I giudizi sulla situazione tecnica e sull'assetto organizzativo degli intermediari in valori mobiliari, attribuiti sulla base delle informazioni relative all'esercizio 2006 e al primo semestre del 2007, mostrano una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

Le società connotate da profili di debolezza sono aumentate da 49 a 54 (29 SIM e 25 SGR); per 36 intermediari sono state confermate le valutazioni sfavorevoli dell'anno precedente. L'incremento è da ricondurre alle SGR, in specie di fondi chiusi, nelle quali sono emersi elementi di anomalia nella gestione dei patrimoni ovvero squilibri della situazione economica e patrimoniale.

Nel 2007 l'incidenza in termini di ricavi lordi delle SIM problematiche era pari al 22,7 per cento; la quota di mercato delle SGR problematiche si conferma limitata (1,2 per cento dei patrimoni gestiti), con l'eccezione del comparto dei fondi immobiliari nel quale essa si attesta al 6,7 per cento.

Le SIM con profili di debolezza sono in prevalenza società di piccole dimensioni non appartenenti a gruppi bancari, attive nei comparti della negoziazione, della gestione di patrimoni e dell'offerta fuori sede. Le principali criticità sono riconducibili agli assetti di governance, attesa la difficoltà degli organi aziendali a elaborare efficaci e sostenibili strategie di sviluppo; le inefficienze riscontrate nel processo di pianificazione strategica hanno indotto il deterioramento della situazione tecnica degli intermediari e la necessità di ricorrere alle risorse finanziarie dei soci ai fini del rispetto delle regole di adeguatezza patrimoniale.

Nelle SGR problematiche, per quattro quinti facenti capo a soggetti non bancari, è cresciuta l'incidenza delle società specializzate nella gestione di fondi chiusi; è aumentato il numero di società — iscritte all'albo nell'ultimo biennio — connotate da patrimoni inferiori agli obiettivi di raccolta prospettati in sede di autorizzazione.

L'instabilità degli equilibri tecnici è accentuata dalle inadeguatezze dei sistemi di governo, anche a causa dell'accentramento di ruoli con funzioni di gestione in capo ai principali esponenti dell'organo, con pregiudizio della trasparenza degli indirizzi di investimento e della dialettica con l'organo di supervisione; in taluni casi, la funzionalità del sistema di governance ha risentito di dissidi emersi all'interno della compagine azionaria.

Anche a seguito delle risultanze degli accertamenti ispettivi, sono stati condotti approfondimenti sui meccanismi di governance dei fondi chiusi immobiliari; l'attribuzione a comitati rappresentativi degli interessi dei partecipanti di poteri di veto ovvero di pareri obbligatori in materia di investimenti è apparsa in taluni casi potenzialmente lesiva dell'autonomia gestoria della SGR.

Nelle società che gestiscono fondi aperti, permangono inefficienze nel controllo dei limiti posti agli investimenti e inadeguatezze dei sistemi informativi, specie in caso di affidamento dei servizi di gestione e manutenzione dei servizi amministrativo-contabili a fornitori esterni.

Nel 2007 sono state effettuate 17 ispezioni ai sensi del TUF (10 nell'anno precedente), delle quali 6 presso SIM e 11 presso SGR. In concomitanza con quest'ultime sono state svolte anche 4 ispezioni a banche incaricate della funzione di depositaria,

**I controlli ispettivi**

per verificare l'adeguatezza dei controlli e l'affidabilità delle procedure operative e informatiche relative al servizio svolto.

Le ispezioni effettuate presso le SIM, prevalentemente non appartenenti a gruppi, sono state indirizzate verso intermediari caratterizzati da elementi di problematicità e hanno evidenziato difficoltà nello sviluppare volumi operativi in grado di generare flussi reddituali adeguati a coprire i costi di struttura e inefficienze nei processi operativi e di controllo.

Le verifiche effettuate presso le SGR, tra le quali alcune che gestiscono fondi immobiliari e fondi di fondi hedge, hanno fatto emergere alcune difficoltà a contrastare l'andamento flettente della raccolta e debolezze negli assetti organizzativi, soprattutto per quanto riguarda le forme più innovative di operatività. Nel segmento immobiliare sono emersi taluni casi di inosservanze alla normativa di settore, che hanno richiesto interventi incisivi.

Nel settore dell'intermediazione mobiliare rilevano gli accertamenti cui sono state sottoposte per la prima volta Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia, finalizzati a verificare i profili di stabilità e di contenimento del rischio sistemico. Agli stessi hanno preso parte funzionari della Consob.

Alla suddetta Autorità, in ottemperanza agli obblighi di collaborazione, sono state inviate 27 segnalazioni relative a irregolarità nello svolgimento dei servizi di investimento o nel comportamento dei promotori finanziari accertate nel corso delle ispezioni. In alcuni casi le informazioni esaudivano richieste specifiche comunicate dalla Commissione.

#### Gli interventi di vigilanza

Nel 2007 sono stati realizzati, anche con la collaborazione delle Filiali della Banca d'Italia, 222 richiami formali e 138 audizioni di esponenti aziendali nei confronti di 118 SGR e 67 SIM (tav. 3.7).

Tavola 3.7

#### INTERVENTI NEI CONFRONTI DEGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Intermediari	2006			2007		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale
SIM .....	68	64	132	55	72	127
SGR .....	86	113	199	83	150	233
<b>Totale ...</b>	<b>154</b>	<b>177</b>	<b>331</b>	<b>138</b>	<b>222</b>	<b>360</b>

È aumentato il numero dei richiami formali anche in relazione all'intensificarsi dell'azione di vigilanza nei confronti degli intermediari che presentano carenze organizzative o squilibri della situazione reddituale e patrimoniale; gli interventi correttivi hanno interessato, in oltre la metà dei casi, intermediari non appartenenti a gruppi.

In linea di continuità con l'azione di supervisione svolta nel precedente esercizio, gli interventi sono stati orientati a sollecitare il rafforzamento dei sistemi di governo

societario, specie in presenza di una ridotta articolazione della struttura organizzativa e dell'assunzione di ruoli manageriali da parte degli azionisti.

Nelle SIM di negoziazione che hanno accresciuto l'operatività in derivati sono stati approfonditi gli strumenti di controllo dei limiti di rischio (in termini di leva finanziaria, di concentrazione delle posizioni assunte, di finanziamento concesso alla clientela per l'operatività di *short selling*).

Alle SIM con accentuate anomalie gestionali sono stati richiesti piani di riassetto organizzativo e l'aumento della dotazione patrimoniale, al fine di assicurare il rispetto della normativa prudenziale e il mantenimento di condizioni di continuità operativa.

Le SIM di distribuzione che presentano debolezze nei controlli sull'operato dei promotori sono state sollecitate a intensificare le verifiche ispettive sulla rete, rafforzare i presidi di controllo anche mediante l'adozione di idonei indicatori di rischio e procedure che assicurino la corretta compilazione della contrattualistica e la completezza della documentazione acquisita dalla clientela.

Gli interventi sulle SGR hanno riguardato il ruolo dell'organo di supervisione strategica nel processo di investimento: alle società di fondi aperti è stato sollecitato il potenziamento degli strumenti di indirizzo e controllo dell'operato dei gestori, in modo da assicurare il puntuale rispetto dei limiti di rischio.

Le società di fondi chiusi sono state invitate a rafforzare il sistema di governo aziendale in modo da salvaguardare le prerogative di autonomia dell'organo di supervisione, anche attraverso la presenza di consiglieri indipendenti in possesso delle necessarie doti di autorevolezza e competenza.

Numerosi interventi di carattere conoscitivo sono stati effettuati nell'ambito di procedimenti amministrativi al fine di accertare il rispetto delle condizioni richieste dalla normativa di vigilanza.

In presenza di masse gestite non idonee a consentire il proseguimento dell'attività, sono state richieste iniziative volte a sviluppare l'operatività mediante l'ampliamento dei canali distributivi e della base di clientela, anche attraverso il rafforzamento della compagine sociale.

### 3.6 I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB e sugli Imel

Le società finanziarie possono svolgere attività di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi. Quelle che operano nei confronti del pubblico e assumono rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 107 del TUB (18) sono assoggettate alla vigilanza della Banca d'Italia.

---

(18) I criteri per l'iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB e per il conseguente assoggettamento alla vigilanza della Banca d'Italia fanno riferimento al tipo di attività svolta e alla dimensione; tali criteri sono

Nel 2007 le società caratterizzate da una situazione aziendale anomala sono aumentate, rispetto all'anno precedente, da 16 a 20. La loro incidenza sul totale delle attività delle società finanziarie vigilate si è tuttavia ridotta dall'8,8 al 7,5 per cento, anche per il miglioramento della situazione aziendale di intermediari di dimensioni relativamente ampie. Gli intermediari ai quali è stata attribuita una valutazione intermedia sono diminuiti da 30 a 18. La relativa quota di mercato è diminuita dal 17,9 al 6,2 per cento.

#### Iscrizioni nell'elenco speciale e cancellazioni

Con riferimento alle istanze di iscrizione nell'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB avanzate da società finanziarie è stato disposto il diniego per una società veicolo per la cartolarizzazione, in relazione alla non conformità dell'operazione prospettata alle disposizioni che prevedono che, per l'attività di servicing, il veicolo si possa servire esclusivamente di banche o intermediari finanziari dell'elenco speciale. A due società, esercenti l'attività di erogazione di finanziamenti e di rilascio di garanzie, sono stati comunicati i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di iscrizione nell'elenco speciale, in relazione a carenze nella struttura organizzativa e dei controlli, nonché all'insufficienza dei mezzi patrimoniali (tav. 3.8).

Tavola 3.8

#### CONTROLLI ALL'ACCESSO SU SOCIETÀ FINANZIARIE E IMEL

Voci	2006	2007
Iscrizioni all'elenco speciale .....	64	57
di cui: SPV .....	45	46
Cancellazioni dall'elenco speciale .....	29	21
di cui: <i>ex art.</i> 111 TUB .....	0	1
Dinieghi all'iscrizione all'elenco speciale .....	4	1
Incontri/lettere preliminari a iscrizioni all'elenco speciale .....	33	68
Autorizzazioni (iscrizioni) Imel .....	3	0
Incontri/lettere preliminari a autorizzazioni Imel .....	12	7

Per un intermediario specializzato nel rilascio di garanzie, a seguito di accertamenti ispettivi conclusi con un giudizio negativo è stata disposta la cancellazione dall'elenco speciale ai sensi dell'art. 111 del TUB, finalizzata alla successiva cancellazione della società dall'elenco generale degli intermediari finanziari previsto dall'art. 106 del TUB, in relazione a violazioni di norme di legge e di disposizioni emanate ai sensi del TUB, con particolare riferimento al mancato rispetto della disciplina prudenziale e a gravi carenze degli assetti organizzativi e dei controlli interni; nelle more della definizione del procedimento di cancellazione, all'intermediario è stato imposto il divieto di intraprendere nuove operazioni, previsto dall'art. 107, comma 4-*bis* del TUB.

A seguito della conclusione delle operazioni di cartolarizzazione dalle stesse realizzate, è stata disposta la cancellazione dall'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB di sette società veicolo. Tre società veicolo sono state inoltre cancellate dall'elenco

stati determinati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Consob, nel decreto 13 maggio 1996 e successive modifiche e integrazioni.

speciale per la mancata realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione prospettate in sede di iscrizione: in un caso il provvedimento è stato adottato d'ufficio.

Con riferimento alle iniziative nel settore della moneta elettronica, è stata negata l'autorizzazione richiesta da un operatore, in relazione alla non conformità dell'iniziativa ai requisiti patrimoniali e organizzativi stabiliti dalla normativa in materia. Non si è inoltre perfezionata una istanza di autorizzazione avanzata da un altro operatore, in relazione all'incompletezza della documentazione presentata.

**I controlli all'accesso  
sugli Imel**

Nel corso del 2007 cinque Imel autorizzati nel Regno Unito hanno esperito la procedura di notifica per l'esercizio dell'attività in Italia in regime di libera prestazione di servizi. Un altro Imel, autorizzato nel Regno Unito e operante in Italia in regime di libera prestazione dal 2004, si è trasformato in banca e in tale veste continua a operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi.

Sulle società finanziarie dell'elenco speciale la Banca d'Italia ha condotto 141 interventi di vigilanza, relativi a 89 intermediari. Di essi, 78 si sono svolti nella forma di audizioni degli esponenti aziendali. Gli incontri effettuati con il contributo delle Filiali sono stati 52 e hanno riguardato 46 intermediari, prevalentemente di medie dimensioni e appartenenti a gruppi bancari, sia italiani che esteri. Le audizioni hanno riguardato l'analisi delle strategie aziendali, dei processi operativi, dell'assetto dei controlli interni e della gestione dei rischi.

**Gli interventi di vigilanza**

Gli approfondimenti hanno messo in evidenza una tendenza alla diversificazione dell'operatività, una maggiore consapevolezza delle diverse tipologie di rischio assunte e interventi finalizzati al rafforzamento dei controlli: in alcuni casi, riconducibili anche a intermediari di matrice industriale, è stata rilevata l'introduzione di strutture finalizzate al controllo di conformità (compliance) autonome rispetto alla funzione di revisione interna.

Nel leasing, caratterizzato sul finire del 2007 dall'avvio di operazioni di aggregazione di primari intermediari, è proseguita la crescita delle operazioni finalizzate all'acquisto di beni strumentali. Con riferimento ai controlli, è emersa una crescente attenzione ai rischi di natura operativa, in relazione prevalentemente a progetti di rilevazione sistematica delle perdite operative tipiche del comparto, nonché, in alcuni casi, alla realizzazione di appositi sistemi di gestione dei rischi. In conseguenza della turbolenza che ha caratterizzato i mercati finanziari nel corso del 2007, taluni intermediari del comparto, che già finanziano in parte l'operatività con il ricorso alla cartolarizzazione dei propri crediti, hanno deciso di rinviare nuove operazioni della specie già progettate.

Nel factoring si è rilevato un crescente interesse per il finanziamento dei crediti derivanti dal settore sanitario e vantati nei confronti delle aziende sanitarie locali (ASL), anche in connessione alla minore realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti della specie, a seguito delle restrizioni in materia introdotte dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). Il fenomeno assume rilievo, nell'azione di vigilanza, in considerazione dei ritardi nei pagamenti che caratterizzano tali crediti, alla luce, in particolare, dell'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2008, della nuova

disciplina prudenziale equivalente a quella delle banche, che include nella definizione di default i crediti scaduti da oltre 180 giorni. La Banca d'Italia sta esaminando, anche tramite un confronto con le associazioni di categoria interessate, la possibilità di trovare una soluzione che tenga conto della natura della controparte.

Le finanziarie del comparto hanno altresì manifestato interesse per l'acquisto dei crediti nella forma del pro soluto, anche alla luce della nuova disciplina contabile, che ha ridefinito le condizioni alle quali i cedenti possono eliminare dal proprio bilancio i crediti ceduti. Nelle strategie di distribuzione è prevalso il rafforzamento del canale bancario, piuttosto che la distribuzione diretta. Nei controlli interni è stata rilevata una maggiore attenzione alla mappatura dei rischi, compresi quelli operativi, e al rafforzamento delle strutture dedicate alla gestione dei rischi.

Nel settore del credito al consumo la diversificazione si è espressa, da un lato, con l'ingresso di taluni intermediari nel comparto dell'erogazione del credito dietro cessione del quinto dello stipendio, dall'altro con una maggiore propensione al finanziamento di fasce di clientela caratterizzate da un profilo di rischio più elevato: coerentemente, dagli approfondimenti con le società della specie, si è rilevata una tendenza al rafforzamento delle strutture deputate al recupero dei crediti in sofferenza.

I 63 interventi in forma scritta nei confronti degli intermediari hanno riguardato prevalentemente la situazione aziendale delle società e l'esternalizzazione di funzioni aziendali. A seguito di accertamenti ispettivi conclusisi con giudizi negativi, cinque intermediari sono stati richiamati a effettuare interventi organizzativi in materia di controlli interni e a predisporre una più puntuale definizione delle linee strategiche aziendali. A uno dei suddetti intermediari, specializzato nel rilascio di garanzie, è stato inoltre imposto un requisito patrimoniale specifico, più elevato di quello richiesto agli intermediari operanti nel medesimo comparto, in relazione alla scarsa attenzione degli organi sociali ai profili regolamentari, oltre che a diffuse lacune nel sistema dei controlli. In materia di esternalizzazioni di funzioni aziendali, in due casi gli intermediari sono stati invitati a fornire precisazioni in merito alle misure organizzative adottate per presidiare le funzioni esternalizzate. In relazione alla riduzione del limite individuale sulla concentrazione dei rischi (dal 60 al 40 per cento del patrimonio di vigilanza), in vigore dal 1° gennaio 2007, per 11 intermediari sono stati valutati piani di rientro delle relative esposizioni. In taluni casi si è reso necessario un rafforzamento patrimoniale, anche tramite la realizzazione di prestiti subordinati.

I controlli sulle cartolarizzazioni hanno riguardato il rispetto dei presidi di legge e la trasparenza dell'informativa resa al mercato sulla struttura e i rischi connessi con le operazioni. Le informazioni disponibili sulle operazioni sono state altresì utilizzate per valutare i rischi che gravano sugli originator vigilati che intervengono come prestatori di garanzie aggiuntive. Da una specifica indagine è emerso che, a seguito della crisi finanziaria della scorsa estate, 14 cartolarizzazioni previste per il 2007, con emissioni per complessivi 5 miliardi, sono state posticipate al 2008 mentre altre operazioni già programmate (complessivi 3,5 miliardi) non sono state realizzate.

L'azione di vigilanza sui tre Imel iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-*bis* del TUB ha riguardato l'analisi delle strategie aziendali e dei processi operativi, anche in

relazione a prospettati progetti di espansione dell'attività in altri paesi dell'Unione europea, in regime di libera prestazione di servizi.

Nel 2007 sono state ispezionate 15 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB (13 nel 2006). Gli accertamenti hanno riguardato intermediari di diverse dimensioni operanti prevalentemente nei comparti del credito al consumo e del factoring. Sono emerse esigenze di rafforzamento negli assetti organizzativi e nei sistemi di controllo.

I controlli ispettivi

### 3.7 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali

Nel corso del 2007 è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria e se ne sono concluse due. L'apertura dell'amministrazione straordinaria ha riguardato la succursale iraniana di Bank Sepah, con sede in Roma, in relazione alla risoluzione dell'ONU che, nell'ambito dell'azione di contrasto dei programmi di proliferazione nucleare intrapresi dall'Iran, ha disposto il congelamento di fondi, altre attività finanziarie e risorse economiche, tra gli altri, della Bank Sepah. Tale risoluzione è stata recepita in ambito comunitario con l'adozione di regolamenti che ne hanno reso direttamente efficaci le previsioni all'interno dell'ordinamento italiano.

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di banche

L'amministrazione straordinaria è stata preceduta da un provvedimento di gestione provvisoria della succursale adottato dalla Banca d'Italia in via d'urgenza. Al termine di tale gestione, stante il permanere dei medesimi presupposti, con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), su proposta della Banca d'Italia, è stata avviata l'amministrazione straordinaria della medesima.

Sulla base delle deroghe al congelamento di fondi concesse dal Comitato sanzioni dell'ONU al Governo italiano, il Comitato per la sicurezza finanziaria (19) ha autorizzato la succursale italiana, fermo restando il divieto di compiere nuove operazioni finanziarie, a effettuare alcuni pagamenti relativi a contratti anteriori alla risoluzione dell'ONU, che i Commissari stanno provvedendo a eseguire.

Si sono chiuse le procedure di amministrazione straordinaria della Banca di Capranica e Bassano Romano Credito Cooperativo e della Banca della Tuscia Credito Cooperativo. Entrambe le banche sono state restituite alla gestione ordinaria sulla base di un piano di riorganizzazione e rilancio aziendale predisposto dagli organi straordinari, che ha comportato anche la cessione di sportelli ad altre banche di credito cooperativo (BCC) e un intervento di sostegno del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

Nei primi giorni di gennaio del 2008 la Banca d'Italia ha disposto nei confronti della Banca di Credito e Risparmio di Romagna, con sede in Forlì, un provvedimento di gestione provvisoria per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni

(19) Il Comitato è un organismo istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze in ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella lotta al finanziamento del terrorismo. Esso è presieduto dal Direttore generale del Tesoro e composto da undici membri, uno dei quali designato dalla Banca d'Italia.

normative. Tale misura d'urgenza è stata adottata in relazione al provvedimento del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Forlì che, su richiesta della Procura della Repubblica, ha disposto l'applicazione di misure cautelari nei confronti della maggioranza del consiglio di amministrazione, del presidente del collegio sindacale e del direttore generale della banca per reati, compiuti anche in forma associativa, concernenti l'abusiva attività bancaria e finanziaria, l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza, il riciclaggio e la violazione della normativa in materia di conflitto di interessi.

Al termine della procedura d'urgenza, stante il permanere dei medesimi presupposti, con decreto del MEF, su proposta della Banca d'Italia, la banca è stata posta in amministrazione straordinaria.

Nel 2007 non sono state avviate liquidazioni coatte amministrative di banche; sono state chiuse 2 procedure relative alla Cassa rurale e artigiana (CRA) di Monreale, cancellata dal registro delle imprese il 15 febbraio 2008, e al Banco di Tricesimo, per il quale è in corso la relativa cancellazione. Al 31 dicembre 2007, escludendo le due citate, risultavano in essere 15 procedure di liquidazione coatta amministrativa, la cui conclusione è legata in massima parte alla definizione di contenziosi pendenti. Per 4 di esse (BCC di Cosenza, BCC di Cervino e Durazzano, CRA di Corigliano Calabro, CRA Padania) la chiusura è ormai prossima e sono in corso gli adempimenti relativi alla predisposizione del bilancio finale.

La liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa ha proseguito l'attività di recupero dei crediti. Per esigenze di accelerazione e di massimizzazione degli introiti, sono state realizzate due operazioni di cessione in blocco dei crediti per un valore pari a 93 milioni di euro, in esecuzione di un ampio programma di cessioni precedentemente elaborato, tuttora in corso. Alla fine del 2007, a fronte di un ammontare netto delle posizioni in carico alla procedura pari a 1.197 milioni al 6 settembre 1997, data di avvio della stessa, la liquidazione ha realizzato introiti per 660 milioni, di cui 93 milioni nel corso del 2007. In relazione a detti recuperi, dall'inizio della procedura alla fine del 2007, sono stati effettuati riversamenti al Banco di Sicilia per 536 milioni che hanno determinato una riduzione di pari importo del debito nei confronti del Banco. Il giudizio di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali si è concluso in primo grado con sentenza di condanna al pagamento di 10 milioni in favore della procedura.

#### **Altre procedure speciali**

La Società per la gestione di attività (SGA) ha proseguito il realizzo degli attivi problematici acquistati dal Banco di Napoli e dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (Isveimer). L'esercizio 2007 si è chiuso con un utile di 60,6 milioni.

Dai dati di bilancio risulta che i recuperi sulle attività acquisite dal Banco di Napoli, dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 2007, ammontano a 4.652 milioni mentre i residui crediti verso la clientela a un valore netto di 656 milioni circa. Il debito della SGA verso il Banco si è pertanto ridotto a 222 milioni. Gli introiti derivanti dalla gestione dei crediti ex Isveimer si sono attestati a circa 330 milioni, di cui 36 milioni conseguiti nel 2007. Residuano crediti da recuperare per un valore di 63 milioni.

Nel 2007 sono proseguite anche la liquidazione degli attivi e l'estinzione delle passività dell'Isveimer. In particolare, al termine dell'anno, la procedura registrava attività residue per 195 milioni, rappresentate essenzialmente da crediti verso le banche e verso l'Erario; risulta interamente soddisfatto il credito dell'Isveimer verso la SGA. Il passivo, pari a 61,4 milioni, includeva fondi per rischi e oneri vari per 54 milioni. La stima del disavanzo finale della procedura liquidatoria è stata aggiornata in 783 milioni circa, inferiore di 31,3 milioni rispetto a quella dell'anno precedente. È proseguita la gestione del contenzioso giudiziario, prevalentemente di natura giuslavoristica e risarcitoria nei confronti di terzi, che ha dato luogo ad alcune pronunce favorevoli alla procedura.

Nel 2007 non sono state avviate né si sono concluse procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di intermediari del mercato mobiliare; al termine dell'anno nessuna SIM risultava soggetta a tale procedura. È invece stata disposta la liquidazione coatta amministrativa della Colomba SIM per irregolarità nell'amministrazione e perdite patrimoniali di eccezionale gravità.

**Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di SIM e SGR**

Alla fine del 2007 risultavano in essere 16 procedure di liquidazione coatta amministrativa di SIM, per la maggior parte delle quali sono stati effettuati riparti o restituzioni alla clientela; la conclusione delle stesse è legata ai contenziosi, anche complessi, ancora in corso.

Nel mese di maggio del 2008, con provvedimento del MEF, su proposta della Banca d'Italia, sono stati disposti lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e controllo e la sottoposizione ad amministrazione straordinaria della Darma Asset Management SGR spa, società di gestione del risparmio con sede in Milano, operante nel settore dei fondi immobiliari riservati a investitori qualificati. Tale misura, adottata per la prima volta nei confronti di una SGR, si è resa necessaria in considerazione delle gravi irregolarità nell'amministrazione e delle gravi violazioni normative riscontrate, in particolare, nella governance aziendale, nell'assetto organizzativo e dei controlli interni e nei processi operativi e gestionali.

### 3.8 L'attività sanzionatoria

Nel corso del 2007 la Commissione per l'esame delle irregolarità, organo tecnico cui è demandata la fase conclusiva dell'istruttoria dei procedimenti sanzionatori (20), ha esaminato i fascicoli relativi a 92 procedure sanzionatorie avviate nei confronti di esponenti di intermediari bancari e finanziari, formulando al Direttorio 66 proposte di irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie.

Il Direttorio ha emanato nell'anno 71 provvedimenti sanzionatori (di cui 10 relativi a istruttorie concluse nel 2006), 29 dei quali sono stati impugnati mediante

(20) In attuazione dei principi previsti dall'art. 24, comma 1 della legge di tutela del risparmio, la Banca d'Italia, con provvedimento del 27 aprile 2006, ha introdotto modalità organizzative che assicurano, nell'ambito dell'iter procedimentale, la separazione delle funzioni istruttorie, affidate alla Commissione per l'esame delle irregolarità, da quelle decisorie, di competenza del Direttorio.

opposizione dinanzi alla Corte d'Appello. Nel complesso i soggetti sanzionati sono stati 851 per un importo totale di 13 milioni di euro.

I provvedimenti hanno riguardato, in prevalenza, violazioni delle disposizioni di vigilanza previste dal TUB a tutela della sana e prudente gestione. Tra le irregolarità più frequenti figurano quelle relative a disfunzioni nell'organizzazione amministrativa, nelle procedure di controllo interno e nell'erogazione e gestione del credito. Ricorrente è anche il mancato rispetto delle norme in materia di segnalazioni delle posizioni di rischio alla Banca d'Italia e di trasparenza (6 casi, cfr. il paragrafo: *I rapporti tra intermediari e clienti*). In taluni casi sono state sanzionate violazioni della normativa in materia di pagamenti transfrontalieri e di ritiro dalla circolazione e trasmissione alla Banca d'Italia delle banconote denominate in euro sospette di falsità.

Il pagamento delle sanzioni deve essere effettuato entro il termine di trenta giorni dalla notifica del provvedimento. Decorso il predetto termine senza che sia intervenuto il pagamento, l'esazione delle somme dovute avviene tramite la procedura esecutiva del ruolo. In tale ambito, nel corso del 2007, la Banca d'Italia ha avviato contatti con la società Equitalia servizi spa per fruire dei servizi di riscossione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (compilazione dei ruoli ed emissione delle cartelle a carico dei soggetti che non abbiano pagato nei termini).

### 3.9 I rapporti con le Amministrazioni pubbliche e l'Autorità giudiziaria

I riferimenti  
sulla stabilità finanziaria

Nel quadro della collaborazione istituzionale con il Governo, nel settembre del 2007 il Governatore ha presentato al CICR una relazione sull'andamento dei mercati finanziari a seguito della crisi dei mutui *subprime*. In essa ha ripercorso e analizzato le diverse fasi delle tensioni manifestatesi dal mese di giugno e accentuatesi soprattutto nell'agosto del 2008. Il documento si è incentrato sui principali aspetti nazionali, europei e internazionali della crisi, soffermandosi sugli interventi delle banche centrali, le verifiche svolte dalla Banca d'Italia sulle possibili ripercussioni per il sistema finanziario nazionale e le iniziative di vigilanza coordinate per ridurre i rischi insiti nelle esposizioni verso strumenti finanziari complessi.

Alla riunione hanno preso parte anche i Presidenti della Consob e dell'Isvap; invitati in base al nuovo quadro normativo dettato dalle disposizioni in materia di tutela del risparmio (decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303), hanno fornito contributi di analisi e valutazione del fenomeno sull'attività di vigilanza effettuata e sulle azioni da intraprendere per affrontare le problematiche.

L'evoluzione della situazione dei mercati finanziari, con particolare riguardo agli impatti derivanti dalle turbolenze verificatesi dopo l'estate scorsa anche sul settore assicurativo (assicurazioni *monoline*), è stata nuovamente esaminata, nel marzo del 2008, in un incontro al massimo livello tra Ministro dell'Economia e delle finanze, Banca d'Italia, Consob e Isvap.

Nella stessa riunione è stato firmato il Protocollo di intesa per la cooperazione in materia di stabilità finanziaria che istituisce il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, composto dal Ministro dell'Economia e delle finanze, che lo presiede, dal Governatore della Banca d'Italia, dal Presidente della Consob e dal Presidente dell'Isvap. Le disposizioni del Protocollo, e la costituzione del Comitato, sono in linea con le raccomandazioni emanate in materia dal Comitato economico e finanziario nel marzo del 2006; in particolare, sono conformi al *Memorandum of Understanding on co-operation between the Banking Supervisors, Central Banks and Finance Ministries of the European Union in financial crisis situations* sottoscritto nel 2005 (21).

Con il protocollo le parti disciplinano, su base volontaria e nel rispetto delle rispettive competenze, la cooperazione e lo scambio di informazioni e valutazioni per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario, la prevenzione e la gestione delle crisi finanziarie con potenziali effetti di natura sistemica, incluse quelle con ripercussioni rilevanti in altri paesi. Il Comitato è chiamato a riunirsi almeno due volte l'anno e comunque ogni volta che si manifesti un caso potenziale di crisi finanziaria di natura sistemica.

Nel corso del 2007 sono state esaminate 96 richieste di elementi informativi per la risposta ad atti parlamentari. Le richieste — in significativo aumento rispetto all'anno precedente (41 nel 2006) — hanno riguardato in prevalenza il tema della vendita di prodotti finanziari derivati da parte delle banche agli enti locali e le misure, anche interpretative, necessarie per dare concreta attuazione alle previsioni della legge 4 agosto 2006, n. 248 e della legge 2 aprile 2007, n. 40 in materia di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali ed estinzione anticipata dei mutui immobiliari. Altri temi ricorrenti sono stati quelli concernenti i fondi giacenti presso banche e altri intermediari non movimentati dalla clientela (cosiddetti fondi dormienti), l'onerosità dei costi dei servizi finanziari, la vigente disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza degli esponenti bancari. Alcuni quesiti sollevati in sede parlamentare hanno riguardato il divario dei tassi di interesse sul territorio nazionale.

**Informativa  
per il Parlamento**

Anche nel 2007 la collaborazione prestata dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria è risultata intensa. Le richieste di informazioni e di documentazione formulate dalla Magistratura e dagli organi inquirenti sono state 515. Gli incarichi di consulenza tecnica avviati per conto della Magistratura sono stati pari a 20 (31 nell'anno precedente). Sono state rese da dipendenti dell'Istituto 25 testimonianze nell'ambito di procedimenti penali (61 nel 2006).

**I rapporti con l'Autorità  
giudiziaria**

Lo scambio di informazioni con l'Autorità giudiziaria e gli organi inquirenti per la prevenzione delle varie forme di criminalità economica consente l'acquisizione di notizie utili al perseguimento dei rispettivi fini istituzionali.

(21) Nel maggio del 2008 i Ministri delle finanze, i Governatori delle banche centrali e i rappresentanti delle Autorità di vigilanza hanno concordato un nuovo Memorandum of Understanding per la cooperazione in materia di stabilità finanziaria transfrontaliera, che aggiorna il Memorandum sottoscritto nel 2005 e lo estende alle Autorità di vigilanza dei settori mobiliare, assicurativo e dei fondi pensioni (cfr. il capitolo 22: *L'azione di Vigilanza* nella Relazione sull'anno 2007).

Nell'anno, sulla base di specifici accordi di collaborazione, sono stati consegnati alla Direzione investigativa antimafia 6 rapporti ispettivi.

La Banca d'Italia ha effettuato 45 denunce all'Autorità giudiziaria per fatti di possibile rilievo penale riscontrati nell'attività di vigilanza. Le segnalazioni, in crescita rispetto al 2006 (+13), hanno riguardato, principalmente, episodi di infedeltà nella gestione dell'impresa bancaria, condotte anomale di esponenti e dipendenti di intermediari nei rapporti con la clientela e profili di irregolarità nell'informativa societaria e nelle comunicazioni alla Banca d'Italia.

**Collaborazione  
in materia di usura**

La Banca d'Italia ha partecipato all'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura e ha collaborato, presso le Prefetture, all'esame delle istanze di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura. In particolare, accogliendo le richieste di vari Prefetti, nel corso del 2007 la Banca d'Italia ha provveduto a designare propri rappresentanti in seno ai cosiddetti minipool antiracket e antiusura, apposite strutture istituite presso le Prefetture ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno del 7 giugno 2007 (22).

Il 31 luglio 2007 la Banca d'Italia, il Ministro dell'Interno, il Commissario Straordinario del Governo, l'Associazione bancaria italiana, i Confidi e gli altri organismi impegnati nel contrasto del racket e dell'usura hanno sottoscritto un accordo-quadro finalizzato ad assicurare la massima operatività dei Fondi di prevenzione e a promuovere iniziative volte a contenere la diffusione dei fenomeni criminali in parola.

A livello locale, la Banca ha inoltre collaborato alla stipula dei Protocolli d'intesa con cui le Prefetture hanno approvato, con riferimento al territorio provinciale, le previsioni del richiamato accordo-quadro.

**Collaborazione  
con la Guardia di finanza**

In attuazione dell'art. 22 della legge di tutela del risparmio (23), in data 25 luglio 2007 la Banca d'Italia e la Guardia di finanza hanno sottoscritto un protocollo d'intesa diretto a stabilire i criteri e le modalità della collaborazione tra il Corpo in questione e la Vigilanza.

Il protocollo attribuisce al Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza il compito di referente della Banca d'Italia, in considerazione della specializzazione del Nucleo nella materia bancaria e finanziaria e dei fattivi rapporti già instaurati con la Vigilanza.

Nell'accordo viene previsto che la Banca d'Italia possa avvalersi della Guardia di finanza al fine di acquisire dati, notizie e altre informazioni ritenuti utili per la vi-

(22) I cosiddetti minipool hanno il compito di monitorare le denunce e le istanze di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura di cui alla legge 23 febbraio 1999, n. 44 non ancora definite e di curare i rapporti di collaborazione finalizzati ad accelerare le procedure di concessione dei benefici in parola, ciò anche in raccordo con "nuclei di valutazione" istituiti presso le Prefetture ai sensi dell'art. 11, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1999, n. 455.

(23) L'articolo in questione prevede che, nell'esercizio dei poteri di vigilanza informativa e ispettiva, la Banca d'Italia, al pari delle altre Autorità di vigilanza, possa avvalersi, in relazione alle specifiche finalità degli accertamenti, del Corpo della Guardia di finanza.